

GLI ABSTRACTS

Stato, diplomazia e nunzi apostolici: politiche e strategie ecclesiastiche nel Regno di Napoli tra Cinquecento e Seicento, di Carla Pedicino

Dagli inizi del secolo XVI lo sviluppo di rappresentanze diplomatiche stabili in tutti gli stati europei interessa anche la Chiesa. A partire dal '500 la figura del nunzio apostolico è presente in Italia, in Francia e in Spagna. Nel Regno di Napoli l'azione della nunziatura è complessa: da semplice rappresentanza diplomatica passa a svolgere, dopo il Concilio di Trento, una funzione di giurisdizione ecclesiastica. Attraverso il fisco, come emerge anche dalle istruzioni ai nunzi, la Chiesa sferra un duro attacco alla legittimità del potere statale sfruttando la sua presenza capillare e la sua capacità di pressione sulla società locale del Mezzogiorno.

Since the beginning of the 16th century, the development of stable diplomatic representations in all European states has also affected the Church. Since the 1500s, the figure of the apostolic nuncio is present in Italy, France and Spain. In the kingdom of Naples the action of the nunciature is complex: after the Council of Trent it passes from a simple diplomatic representation to a function of ecclesiastical jurisdiction. Through the tax authorities, as also emerges from the instructions to the nuncios, the Church launches a harsh attack on the legitimacy of state power by exploiting its widespread presence and its capacity to pressure local society in the South.

Parole chiave: diplomazia, nunziature, istruzioni, privilegi, immunità.

Keywords: diplomacy, nunciatures, instructions, privileges, immunity.

Il modello barbadiano e la legislazione schiavista in Giamaica nella seconda metà del XVII secolo, di Fausto E. Carbone

Il codice di Barbados (1661) fu, per molti versi, l'archetipo della legislazione schiavista nelle colonie dell'impero britannico tra XVII e XVIII secolo. Come il *Code Noir* per la Francia, le *Siete Partidas* e le *Ordenanzas* per la Spagna o i codici manuelini e filippini per il Portogallo, il *Barbadian Code* conteneva *in nuce* tutte le norme e i principi giudicati dagli inglesi validi per avviare la costruzione di una società schiavista produttiva e funzionale. Il successo del modello barbadiano contribuì in maniera decisiva alla sua diffusione. Se all'inizio del processo di colonizzazione di Barbados il motto di ogni colonia inglese era "fare come in Virginia", dopo gli anni della rivoluzione dello zucchero, tutti i possedimenti d'oltremare inglesi, più o meno significativamente, attinsero dall'esperienza barbadiana. In questo saggio si è cercato di mettere in rilievo come i migranti provenienti da Barbados e diretti verso la Giamaica all'inizio degli anni Sessanta del XVII secolo abbiano contribuito con il loro operato alla diffusione della codificazione del 1661 e, contestualmente, del modello di società schiavista che tanto successo aveva riscosso in terra barbadiana.

The *Barbados Code* (1661) was the archetype of slave legislation in the colonies of the British Empire between the 17th and 18th centuries. Like the *Code Noir* for France, the *Siete Partidas* and *Ordenanzas* for Spain, or the Manueline and Philippine Codes for Portugal, the *Barbadian Code* contained *in nuce* all the norms and principles judged by the British to be valuable in initiating the construction of a productive and functional slave society. The success of the Barbadian model contributed decisively to its spread. If at the beginning of the Barbados colonization process the motto of every English colony was "do as Virginia did", after the years

of the Sugar Revolution, all English overseas possessions, more or less significantly, drew from the Barbadian experience. The purpose of this essay was to highlight how migrants from Barbados to Jamaica in the early 1760s contributed through their actions to the spread of the 1661 codification and, concomitantly, of the model of slave society that had been so successful on Barbadian lands.

Parole chiave: Legislazione schiavista, società schiavista, Barbados, Giamaica, modelli coloniali.

Keywords: Slave laws, slave societies, Barbados, Jamaica, colonial models.

Gravina, Campanella e il segreto del 'successo' delle istituzioni (romane), di Natale Vescio.

Tommaso Campanella aveva contrapposto alle strategie predatorie dell'imperialismo spagnolo, le politiche inclusive del modello romano. Gravina, negli anni tormentati della *finis Hispaniae* riscopre il successo del modello politico-istituzionale romano, il suo impianto socio-integrativo attraverso l'uso lungimirante del diritto, che propone di replicare negli ordinamenti moderni, ridimensionando le attribuzioni abusive di una feudalità senescente e dando spazio al ceto civile anche sul terreno di una riorganizzazione costituzionale delle architetture istituzionali.

Tommaso Campanella had opposed the predatory strategies of Spanish imperialism to the inclusive policies of the Roman model. Gravina rediscovers the success of the Roman political-institutional system and its development strategies in the difficult years of the *finis Hispaniae*; he also finds out its socio-integrative imianthus through the intelligent use of law. It proposes to replicate the modern systems, reducing the abusive attributions of ageing feudalism and giving space to the civil class, also for a constitutional reorganization of the institutional architecture.

Parole chiave: antispagnolismo, classe civile, imperialismo romano, conflitto di ordini, costituzionalismo.

Keywords: anti-Spanishism, civil class, roman imperialism, conflict of orders, constitutionalism.

Dalle Mascarene alla Louisiana: società e codificazione schiavista nell'impero francese d'oltremare (1723-1724), di Giuseppe Patisso

La promulgazione di codici schiavisti deputati al disciplinamento della forza lavoro africana è stato uno strumento utilizzato da pressoché tutti gli Stati che hanno partecipato al processo di espansione coloniale europea tra il XVI e il XIX secolo. La Francia, che senza dubbio figura tra i grandi protagonisti del processo poc'anzi menzionato, ha prodotto probabilmente uno degli esemplari più noti di codificazione speciale per schiavitù, ovvero il Code Noir del 1685. Quest'ultimo per lungo tempo è rimasto una sorta di modello per tutta la codificazione schiavista emanata nelle colonie francesi. I codici delle Mascarene e della Louisiana che vengono analizzati in questo saggio attingono in maniera importante dal codice luigino del 1685. Il loro studio si rivela particolarmente interessante poiché mette in luce gli elementi che differenziano le varie codificazioni prese in esame e, dunque, le strategie e gli accorgimenti utilizzati dai legislatori per adattare i principi contenuti nel modello luigino alle peculiarità dei possedimenti – le Mascarene e la Louisiana nel caso specifico – in cui i regolamenti venivano emanati.

The promulgation of slave codes deputed to regulate African labor force was an instrument used by almost all states that participated in the process of European colonial expansion between the

16th and 19th centuries. France, which undoubtedly figures among the major protagonists of the process just mentioned, produced probably one of the best-known examples of special codification for slavery, the Code Noir of 1685. For a long time this latter remained a sort of model for all slave codification enacted in the French colonies. The Mascarene and Louisiana codes that are analyzed in this essay borrow extensively from the 1685 code. The study of these codes proves particularly interesting because it highlights the elements that differentiate the various codifications examined and, therefore, the strategies and expedients used by the legislators to adapt the principles contained in the 1685 model to the peculiarities of the possessions - the Mascarene and Louisiana in this case - in which the regulations were enacted.

Parole chiave: Codificazione schiavista, società schiavista, Francia, Mascarene, Louisiana.

Keywords: Slave codification, slave society, France, Mascarene, Louisiana.

Avvio della mobilitazione industriale e agitazioni operaie nel Mezzogiorno continentale al tempo della Grande Guerra, di Michele Romano

In Italia, la mobilitazione industriale durante la Grande Guerra fu un inedito apparato costruito dallo Stato per adeguare il sistema economico nazionale alle esigenze dello sforzo bellico. La nostra storiografia sul tema dell'organizzazione, del governo e dei caratteri salienti della mobilitazione industriale nel complesso ha compiuto un notevole e basilare sforzo di ricostruzione, analisi e interpretazione.

Sono rari, invece, gli studi dedicati alle modalità con cui il dispositivo della mobilitazione industriale si propagò e operò al livello territoriale delle aree regionali e/o macro/sub-regionali.

L'obiettivo di fondo del lavoro che qui si presenta è di fornire elementi aggiuntivi di conoscenza alla storia, ancora poco approfondita, della mobilitazione industriale nel Sud d'Italia continentale, partendo dall'ipotesi che anche qui, come in tutto il Paese, l'arrivo della gigantesca intelaiatura di supporto allo sforzo bellico esercitò intense sollecitazioni sui rapporti economici e sociali, sulle pratiche politiche e amministrative, sull'organizzazione e sul governo degli apparati decentrati dello Stato e degli enti autarchici territoriali, il tutto mediato da una classe dirigente locale di colpo investita di nuovi ruoli e funzioni e costretta a rivedere comportamenti economici e scelte politiche.

Nell'economia di questo contributo, si è ritenuto di ricostruire e illustrare esclusivamente le fasi d'avvio della mobilitazione industriale e le agitazioni operaie che ne conseguirono nell'arco temporale compreso tra il 1915 e la fine del 1916, secondo una ipotesi di periodizzazione in base alla quale l'esperienza della mobilitazione industriale nel Mezzogiorno continentale avrebbe fatto registrare due stadi: il primo, di preparazione e rodaggio dell'apparato e coincidente, appunto, con il biennio 1915-1916, il secondo, invece, all'incirca nel biennio successivo 1917-1918, di stabilizzazione strutturale e di funzionamento maturo del sistema, processi inaugurati dai cambiamenti significativi sul piano normativo e dalle modifiche sostanziali apportate all'architettura organizzativa con la decisione delle autorità centrali, nell'estate del 1917, di incorporare dal Comitato regionale di mobilitazione industriale per l'Italia meridionale un omologo organismo avente come sede Bari e come zone di giurisdizione le Puglie e la Basilicata, escluso il circondario di Lagonegro.

In Italy, industrial mobilization during the Great War was an unprecedented apparatus built by the state to adapt the national economic system to the needs of the war effort. Our historiography concerning the organization, governance and salient characters of industrial mobilization as a whole has made a remarkable and basic effort of reconstruction, analysis and interpretation.

Relatively rare, however, are the studies devoted specifically to understand the ways in which the device of industrial mobilization propagated and operated on the territorial level of regional

and/or macro/sub-regional areas.

The essential objective of this paper is to provide additional elements of knowledge to the still not very investigated history of industrial mobilization in the continental Southern Italy, starting from the hypothesis that here too, as in the whole country, the arrival of the gigantic support framework for the war effort exerted intense solicitations on economic and social relations, on political and administrative practices, on the organization and governance of the decentralized apparatuses of the State and of the autarkic territorial entities, all mediated by a local ruling class suddenly invested with new roles and functions and forced to reassess economic behavior and political choices.

In this study, it was decided to reconstruct and illustrate exclusively the start-up phases of industrial mobilization and the workers' agitations that ensued in the period between 1915 and the end of 1916, in accordance with a periodization hypothesis based on the assumption that the experience of industrial mobilization in the continental Mezzogiorno had two stages: A first one, of preparation and running-in of the apparatus and coinciding, precisely, with the two-year period 1915-1916; and a second one, approximately in the following two-year period 1917-1918, of system structural stabilization and mature functioning, processes inaugurated by significant changes on the legislative level and by substantial modifications of the organizational architecture brought by the decision of the central authorities, in the summer of 1917, to spin off from the Regional Industrial Mobilization Committee for Southern Italy a counterpart body with Bari as its headquarters and Apulia and Basilicata as its areas of jurisdiction, excluding the Lagonegro district.

Parole chiave: Sud d'Italia, Mezzogiorno, Grande guerra, mobilitazione industriale, comitato regionale, ausiliarietà, lavoro militarizzato, sindacalismo, conflitto sociale, classi dirigenti.

Keywords: Southern Italy, Mezzogiorno, Great War, industrial mobilization, regional committee, auxiliariety, militarized work, syndicalism, social conflict, ruling classes.

I vecchi amici ritornano. Per una storia della politica estera del Mozambico, di Luca Bussotti

A differenza di quanto accade, in gran parte, nel mondo occidentale, per il caso africano la teoria della scelta razionale, o della ragion di stato, per spiegare le strategie di politica estera non sempre rappresenta l'opzione migliore. La politica africana tout court, e quella estera ancora di più sono il risultato di una serie di interessi, collettivi e personali, che spesso esulano dalla ragion di stato. Questo studio intende ripercorrere le fasi della politica estera mozambicana a partire da una base documentale e una bibliografica non troppo ampia, ma comunque sufficiente per proporre un quadro interpretativo di fondo. La politica estera mozambicana non coincide necessariamente con le varie fasi della sua politica interna, a conferma che non è stata la sola ragion di stato a dettare strategie e alleanze internazionali. Lo studio termina segnalando quattro fasi della politica estera del Mozambico: quella iniziale, quando il paese era ancora in lotta contro il Portogallo per l'ottenimento della sua indipendenza, dal 1964 fino alla morte del primo presidente del Frelimo (Eduardo Mondlane), nel 1969; una seconda, che va dal 1969 al 1986, quando da alleanza basate sul paradigma socialista ci si sposta verso rapporti privilegiati coi paesi occidentali; una terza, quando si rinsalda questo asse di alleanze "democratiche", fino a circa il 2016, e infine dal 2016 a oggi, quando i "vecchi amici" (Cina e Russia, in particolare) ritornano ad avere un ruolo preponderante, insieme a nuovi alleati, come il Rwanda di Paul Kagame, per ragioni non sempre chiare.

Unlike what happens, for the most part, in the Western world, for the African case the theory of rational choice, or reason of state, to explain foreign policy strategies is not always the best option. African policy tout court, and foreign policy even more so, are the result of a series of interests,

collective and personal, that often fall outside the reason of state. This study aims to trace the phases of Mozambican foreign policy from a documentary and bibliographical base that is not too extensive, but still sufficient to propose a basic interpretive framework. Mozambique's foreign policy does not necessarily coincide with the various phases of its domestic policy, confirming that it was not the sole reason of state that dictated international strategies and alliances. The study concludes by pointing out four phases of Mozambique's foreign policy: the initial one, when the country was still struggling against Portugal to gain its independence, from 1964 until the death of the first Frelimo president (Eduardo Mondlane) in 1969; a second one, running from 1969 to 1986, when from alliances based on the socialist paradigm there was a shift toward privileged relations with Western countries; a third, when this axis of "democratic" alliances is reinvigorated, until about 2016, and finally from 2016 to the present, when the "old friends" (China and Russia, in particular) return to play a preponderant role, along with new allies, such as Paul Kagame's Rwanda, for reasons that are not always clear.

Parole chiave: Alleanze politiche, Scelta razionale, Ragion di stato, Politica di adattamento.

Keywords: Political alliances, Rational choice, Reason of state, Adaptation policy.

